

L'arte organaria di una volta

L'organo è stato uno degli strumenti privilegiati dalla musica sacra e nei secoli se ne è fatto un largo uso in Italia, ma anche in Germania, nazione che vanta musicisti illustri i quali hanno saputo creare capolavori insuperabili. Un nome per tutti: Giovanni Sebastiano Bach.

Alcune cappelle sono state capaci di imporsi: da Ratisbona, alla cui scuola tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento approdarono alcuni italiani richiamati dai maestri Haberl e Haller; a Venezia dove primeggiava la Cappella di San Marco e che aveva un folto seguito di intellettuali come Gabriele D'Annunzio ed Eleonora Duse; a Padova con quella Antoniana; a Roma con la Sistina; a Loreto con quella della Santa Casa. Fu il tempo in cui si andavano riscoprendo negli archivi le impolverate partiture di autori completamente dimenticati e ci si rese conto di possedere un patrimonio inestimabile e ineguagliabile che dal Rinascimento in poi era fiorito presso corti e istituzioni religiose. Una dotazione classica che vede rivalutati il canto gregoriano e la polifonia vocale e che alimenta le attuali esecuzioni, da Vivaldi a Frescobaldi, da Martini a de' Cavalieri, Bassani, Gabrieli, Palestrina...

In questo clima di revival anche nel nostro territorio si costituiscono associazioni promozionali, gruppi orchestrali e corali specializzati in questo genere; vengono inventariati e restaurati gli organi.

Nel Piceno alcuni di essi provengono dalla vicina Santa Casa di Loreto. E' il caso, ad esempio, di quello della chiesa di San Francesco di Ascoli o della Madonna della Marina di San Benedetto.

Proprio a Loreto si è tenuta la Rassegna Internazionale di Musica Sacra che da quest'anno ha avuto un nuovo comitato organizzatore (l'Associazione "Adamo Volpi" in collaborazione con la Carilo) e una nuova direzione artistica nella persona del Maestro Arturo Sacchetti (noto direttore d'orchestra, organista, conferenziere e curatore di manifestazioni musicali), più volte presente ad Ascoli per incontri musicali.

Tra i concerti offerti al pubblico, nella imponente e suggestiva cornice della Cattedrale, "La creatività organistica nei secoli: i maestri di Cappella e gli organisti della Basilica di Loreto": Basily, Zingarelli, Donini, Ferrari Trecate, R. e A. Volpi, Matthey e Tebaldini. Va ricordato che quest'ultimo aveva dimorato per un decennio nel Piceno. Dello stesso, che tra l'altro nel 1905 ha realizzato una composizione per la Festa di Sant'Emidio", è stato riproposto un pezzo del 1930, op. 43 corale per organo, "Benedico Te Pater", a proposito del quale il professor Sacchetti ci ha dichiarato: "Il brano è estremamente profondo nella sua concezione. A livello di individuazione di effetti armonici, è molto raffinato ed anche complesso. Rappresenta un modo nuovo per far parlare l'organo, soprattutto in un'atmosfera di primo Novecento un po' contaminata dalla spirale di decadenza liturgica che aveva contagiato diversi organisti-compositori. Tebaldini si mantiene completamente al di fuori di questo e mostra una grande nobiltà nel praticare l'arte musicale. E' uno dei rari pezzi da lui scritti per organo; un punto di riferimento fondamentale nella storia della creatività organistica italiana del suo tempo; una testimonianza significativa, importantissima, perché si pone nell'ambito della gloriosa tradizione dei maestri di cappella".

Ben vengano, dunque, iniziative di questo genere, capace di elevare lo spirito dalla dominante materialità del quotidiano!

(Luciano Marucci)